

Il congedo di Fernandez «Il Viadana con Urdaneta può crescere ancora»

Il tecnico giallonero andrà in Fir ad allenare gli allenatori: «Una nuova e stimolante sfida Il giallonero del futuro? Brisighella ha gran personalità»

VIADANA

Si è chiuso il biennio giallonero targato Fernandez tra luci e ombre ma, cercando di leggere tra le parole il bilancio umano del tecnico argentino, sembra piuttosto positivo anche se «le aspettative dopo il primo anno erano chiaramente più elevate soprattutto dal punto di vista del collettivo. Abbiamo visto giocatori provenienti dalla C giocare a viso aperto in Top10 e qualcuno andare in franchigia».

Cos'è mancato rispetto al primo anno in cui si è visto il gioco più bello?

«Lo step successivo richiedeva un maggiore livello di skills e, per tamponare dove eravamo carenti, abbiamo compensato con la tattica. Per elevare il livello tecnico dei singoli serviva più tempo ma non è un alibi».

A Viadana arriva coach Urdaneta, vi siete sentiti?

«Ci conosciamo pur non avendo mai lavorato insieme. Ci siamo sentiti al telefono la settimana scorsa per una sorta di passaggio di consegne in modo che Bernardo

abbia un quadro più ampio. Credo che per i giocatori abbinare due differenti leadership rappresenti una condizione ottimale per crescere. Quanto ai metodi di allenamento non credo cambieranno molto».

Quindi parliamo di differenti filosofie di rugby?

«Non necessariamente. Quello su cui bisognerà lavorare è l'abilità di adattarsi alle varie situazioni e poi c'è sempre la cultura del lavoro perché quando si è in campo c'è una bella differenza tra il fare una scommessa o prendersi il rischio».

E' possibile cogliere una sottile differenza, qual è?

«La scommessa è un po' un salto nel vuoto, può andare bene o male, a priori non è possibile saperlo. Nella seconda ipotesi ci si prende il rischio perché c'è stato un lavoro mirato alle spalle che può supportare questo tipo di scelta».

Il domani di Fernandez è in Fir. Quando ha preso forma questa possibilità?

«Pochi mesi fa è arrivata questa idea senza che ci fosse niente di concreto. Oggi diventa un allenatore di allenatori ma questo in fondo è nella mia indole visto che sono insegnante di scienze motorie e questa mia caratteristi-

ca provo a portarmela anche sul campo, quindi un ruolo nello sviluppo è diverso da quello di head coach, ma ugualmente una sfida stimolante».

Spesso si parla di programmazione a breve e lungo termine. C'è qualche giocatore del settore giovanile di cui sentiremo parlare?

«Si parla molto di Simone Brisighella e credo che lui abbia l'XFactor: è molto dotato fisicamente, è rapido e tecnico ma soprattutto ha grande personalità. Lo abbiamo chiamato ad allenarsi con la prima squadra e lui ha gestito la situazione nel modo giusto senza timori e con la consapevolezza di chi ha i mezzi per riuscire. Ora tocca a noi tecnici fare emergere le sue qualità».

Ci lascia un telegramma per Viadana ed i viadanesi?

«Porterò con me sempre questi due anni, questa città e il rugby che mi hanno supportato nella difficile sfida di cambiare vita oltre che Paese. Ho incontrato persone che ci hanno aiutato davvero tanto e reso questa esperienza speciale, tanto da prendere casa qui». —

ALESSANDRO SORAGNA

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il saluto del tecnico German Fernandez alla squadra viadanese: il tecnico lascia dopo due stagioni per andare a formare allenatori alla Fir